

www.diocesi.latina.it

# LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



**indiocesi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16  
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail  
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

**Cristo sempre tra noi**  
L'Ascensione è festa del cielo e della terra. L'umanità è innalzata fino al cielo e sulla terra viene inaugurato il regno di Dio: il nostro vivere come Chiesa-Corpo di Cristo, che realizza la presenza del Risorto, la dona, la rende efficace perché "sacramento" stesso di Cristo. Auguriamoci che gli uomini del nostro tempo, ostinati a guardare solo verso terra, tornino a guardare anche verso l'alto, verso la Patria, per ottenere pienezza di gioia.  
Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 8 maggio 2016

## **l'intervento.** I parroci di Latina e dei borghi inviano una lettera aperta ai candidati in vista delle elezioni che si terranno a giugno nel capoluogo **«Lavorate per il bene della città»**



Il centro cittadino con il Palazzo comunale

*I punti principali ruotano intorno alla corretta amministrazione, alla legalità e all'impegno di tutti per le cause comuni*

DI REMIGIO RUSO

Il bene di un territorio, di una città si può ottenere solo se coloro che sono chiamati ad amministrare "la cosa comune" hanno la passione per ciò che implica il loro ruolo. Di ciò ne sono convinti i parroci e viceparroci della forania di Latina (la città più i borghi) i quali hanno indirizzato una lettera aperta ai candidati alle prossime elezioni

amministrative che interessano anche il Capoluogo pontino. La richiesta è semplice: «Dopo le due ultime consultazioni terminate in altrettanti commissariamenti (con ripercussioni ovviamente negative) vi chiediamo, se eletti, di avere sempre a cuore alcune disposizioni interiori che riteniamo molto

importanti». Che in effetti sono tre. «Una grande passione per la città», è la prima, perché «un amministratore che ama tanto la sua città vede subito quello che non va e soffre finché le cose non migliorano». I parroci lo spiegano con un elenco: «Crediamo che non poche conseguenze positive derivino da questo aspetto: dall'attenzione alla cultura, che qualifica la vita di una comunità, allo sviluppo del turismo, dalla sofferenza per l'isolamento della città rispetto alla grandi vie di comunicazione alla preoccupazione per le fasce più deboli della popolazione (compreso il carcere); dal tormento per l'averne poco reso di tanti giovani alla elevazione del senso civico comune; dall'abbandono di sogni

che sperano solo denaro pubblico, e rimangono sogni, all'interesse per i particolari anche estetici dei quartieri; dal non continuare il disordine edilizio alla cura del manto stradale; dalla maggior parte delle strade e alla pulizia del verde pubblico e dei marciapiedi». Amministrare in tal senso implica «una grande passione per la legalità». La seconda disposizione interiore, che per i presbiteri pontini «comporta il non avere nessun legame con il mondo della criminalità, né subire alcun condizionamento da parte di nessuna lobby. Le cronache della stampa locale pongono, a questo

### Comunità civile e Chiesa

Non deve meravigliare la lettera dei parroci pontini. Non deve esserci timore neanche dell'accusa di ingerenza nella vita politica della città. La Chiesa si interessa di questi temi, è suo dovere stare lì dove sta l'uomo. Tanti sono i riferimenti nei vangeli o nelle lettere degli apostoli. Capitoli interi sono trattati dal Catechismo della Chiesa cattolica, richiamati dalla Dottrina sociale della Chiesa e da tanti altri documenti del Magistero. Si tratta di riscoprirli.

il convegno

### «Essere vescovo oggi» significa farsi servitore

Alti dignitari ecclesiastici o pastori di una comunità? Uomini di potere o servitori del popolo di Dio? A queste domande, anche usuali tra gli stessi credenti, ha risposto il convegno tenuto in curia, a Latina, nelle scorse settimane e con al centro il tema «Essere vescovo oggi». Un momento voluto dal vescovo diocesano Mariano Crociata in occasione della prossima ordinazione episcopale di don Felice Accrocca, arcivescovo eletto di Benevento, ma anche per conoscere meglio il servizio di «insignare, santificare e reggere» la propria diocesi in una società come quella attuale. A relazionare sono stati chiamati il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo; monsignor Dario Vitali, teologo esperto di ecclesiologia, professore ordinario alla Pontificia università Gregoriana; Paolo Rodari, vaticanista di Repubblica. Proprio il cardinal Menichelli, con franchezza, ha posto l'attenzione su una questione di principio: «Non c'è diritto all'episcopato. Però, se un presbitero accetta questo ministero credo debba aver risolto un problema di fondo: ci crede o non ci crede? Perché bisogna essere prima di tutto discepolo di Cristo ed essere alla sua sequela».



Un momento del convegno

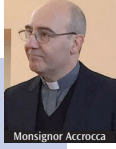
Rispetto alla sua esperienza personale, Menichelli ha spiegato di impostare il suo ministero «sulla scelta continua tra l'essere servito e l'essere servito: è risultato interessante la visione di un giornalista. Secondo Paolo Rodari «il vescovo deve ricordare sempre il profilo pubblico del suo ministero, cioè non si rivolge solo ai suoi fedeli, tenendo presente che anche coloro che non credono hanno un'attesa: comunque si giudicano la sua coerenza di vita con quella professata». Nella vita di tutti i giorni, sempre per Rodari, «è una questione di stile, che per me deve essere all'insegna della sobrietà».

Da parte sua, il professor Dario Vitali ha riportato la discussione su quale immagine abbiamo di un vescovo e quindi della stessa Chiesa. Si è passati da «una visione preconciliare, che vedeva il vescovo di fatto come funzionario del Papa a livello locale, a quello del Vaticano II che introduce la sacramentalità dell'ordinazione episcopale e recupera il valore della successione apostolica. Così, alla luce di questo magistero si può affermare che, nella sua diocesi, il vescovo è un cardinale della collegialità, poiché è uomo di relazione, ma soprattutto è segno e principio di unità». Un aspetto questo su cui tutti hanno trovato una sostanziale concordanza. Una cifra distintiva, per un vescovo, «deve essere la sua docilità allo Spirito; infatti, proprio la sacramentalità dell'episcopato la troviamo in un passaggio fondamentale del rito dell'ordinazione episcopale che è quello dell'imposizione delle mani sulla testa del nuovo vescovo», ha sottolineato infine il professor Vitali. Indubbiamente, la discussione su un tema del genere è complessa e va inquadrata nell'orizzonte più ampio di una riscoperta di quale Chiesa si parla oggi. Magari ripartendo proprio dalla *Lumen Gentium* e dal resto del magistero.

in Cattedrale

### Pentecoste, veglia e ordinazione episcopale

Sabato prossimo si terrà la veglia diocesana di Pentecoste, solennità che fissata a domenica 15 maggio e che chiude il Tempo di Pasqua. L'appuntamento è alle 21 presso la Cattedrale di San Marco a Latina. A presiedere la liturgia sarà lo stesso vescovo diocesano Mariano Crociata. Quest'anno, tuttavia, la celebrazione della Pentecoste assumerà per la Chiesa pontina un aspetto davvero particolare in quanto sarà anche il giorno dell'ordinazione episcopale di don Felice Accrocca, che a febbraio scorso papa Francesco ha nominato arcivescovo metropolitano eletto di Benevento. La celebrazione è prevista, dunque, per il 15 maggio alle 17, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a Latina (piazza Paolo VI). In considerazione del prevedibile afflusso di fedeli sarà possibile assistere alla celebrazione anche dalle sale dell'adiacente curia vescovile grazie al collegamento audiovisivo con la chiesa. I tre vescovi ordinandi, così come previsto dal Pontificale romano, saranno i monsignori Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, ordinante principale; Andrea Mugone, amministratore apostolico di Benevento, co-ordinante principale; Giuseppe Petroschi, arcivescovo metropolitano dell'Aquila, co-ordinante principale. Attesa anche la presenza di numerosi vescovi del Lazio e della Campania, oltre i sacerdoti e diaconi delle due diocesi coinvolte, per la concelebrazione del rito.



Monsignor Accrocca



### Latina festeggia san Marco

Con la Messa in cattedrale presieduta dal vescovo Mariano Crociata, Latina ha festeggiato san Marco, patrono principale della città e della diocesi. Nell'omelia, Crociata partendo dal dato storico - san Marco è stato il primo a scrivere un Vangelo, cioè ad annunciare Cristo - ha invitato i fedeli a chiedersi se e come ciascuno di noi oggi è annunciatore del Vangelo.

### Terracina celebra san Silvano

La scorsa domenica grande festa a Terracina per san Silvano, il cui culto è così forte e antico da interessare l'intero comprensorio e non solo la parrocchia. Da segnalare la processione mattutina cui ha partecipato il vescovo Crociata con i parroci don Stanislav Mucha e don Peppino Mustachio. Emma Altobelli

## Alla Sistina tra arte e misericordia

Entusiasmo per la visita organizzata dalla diocesi e per le spiegazioni di monsignor Valenziano

Nei giorni scorsi si è concretizzata una iniziativa tanto attesa da molti fedeli della diocesi pontina: la visita alla Cappella Sistina. Oltretutto con le sale riservate solo alla diocesi pontina. Più di 450 persone hanno partecipato al particolare tour perché a illustrare i capolavori è stato monsignor Valenziano, tra i massimi esperti di arte sacra, che li ha letti alla luce della misericordia, per restare in tema giubilare. Il lungo serpente di visitatori si è snodato

attraverso i corridoi della galleria superiore (Galleria delle Carte geografiche e degli Arazzi) per confluire poi nella Cappella Sistina, dove mons. Valenziano ha spiegato alcune scene dipinte da Michelangelo e collegate al tema della misericordia, ossia quello particolare forza espressiva, l'esperto ha offerto la sua interpretazione (spesso innovativa e originale) delle pitture michelangeliche traendo l'ispirazione di fondo dagli stessi scritti dell'artista. In modo particolare ha colpito la lettura fatta di alcune figure della scena prima della Cappella, ossia quello che per tutti rappresenta il giudizio universale ma che per Valenziano descrive invece il momento della parusia, precedente quello del giudizio: la figura centrale di Cristo, non sarebbe infatti in una posizione di



La visita alla Cappella Sistina

giudizio solenne e finale, quasi di condanna, ma esprimerebbe la misericordia di Dio in quanto Gesù offre la sacramentalità delle sue piaghe gloriose. Daniele Visentini

Cori, i giorni del «Soccorso»

A Cori, da ieri sono iniziati gli «8 giorni del soccorso», cioè il periodo di festeggiamenti in onore della Madonna del Soccorso, venerata nell'omonimo santuario della città lepina. La tradizione fissa al giorno centrale alla seconda domenica di maggio, così oggi si terrà la processione al seguito dell'immagine sacra della Madonna del Soccorso portata in spalla dalla Confraternita Santa Maria del Gonfalone e accompagnata dal giorno centrale alla seconda «Santa Cecilia» di Norma. Si partirà alle 9.30 dalla chiesa di Santa Maria della Pietà per arrivare al santuario, dove il vescovo Mariano Crociata celebrerà la Messa. I festeggiamenti si concluderanno domenica prossima con la Giornata della Famiglia Trinitaria.